

Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro



### **CIRCOLO MINORE N. 13**

### **VEBALE INCONTRO DEL 28.05.2018**

**Presenti: Andrea Viti, Serena Tariffi, Suor Grazia Capparoni , Antonio Lauria, Lorella Pompei, Piergiovanni Duranti, Don Garzia, Davide Donatini**

**Assenti: Luigi (Walter) Checcarelli, Don Franco Giusti, Diego Angori,**

Inizio riunione ore 18

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale dell'incontro precedente si procede ad un esame del contesto in cui la nostra Chiesa è chiamata a portare avanti la sua missione, e della situazione della nostra Chiesa locale, che ancora fatica a superare particolarismi e a riconoscere nel suo Vescovo il principio e fondamento di unità di unità e di comunione dell'intera comunità diocesana, viene in evidenza la necessità di costruire una forte unità con L'Arcivescovo per garantire l'unità della Diocesi e l'unicità del messaggio pastorale.

Il ministero del Vescovo oggi non viene percepito ancora in modo adeguato: troppo spesso si ha l'impressione di una figura lontana dalle persone forse troppo istituzionalizzata. Ma le difficoltà sono molteplici e non riguardano soltanto il popolo di Dio. Anche gli stessi Presbiteri, o almeno parte di essi, faticano a sentirsi in comunione con il proprio Vescovo e tra loro, non riuscendo a superare l'aspetto e le difficoltà legate ai limiti umani e creando così delle divisioni. Questo ci sembra invece un nodo essenziale per essere testimoni credibili del messaggio evangelico e poter quindi adempiere alla missione evangelizzatrice nel nostro territorio: senza comunione non c'è Chiesa.

Come esempio di riferimento viene presa la visita pastorale dove è apparso quanto mai evidente la scarsità di partecipazione e di entusiasmo sia nei laici che nei sacerdoti.

Valorizzare quelle occasioni in cui è possibile cogliere l'aspetto umano oltre che quello istituzionale del vero Pastore che abbraccia il suo popolo potrebbe aiutare a superare questa criticità e a favorire un clima di comunione non solo con i presbiteri ma con l'intero popolo di Dio. Ma anche educare alla vita di comunione nei vari momenti di formazione e di incontro sia per i laici che per i sacerdoti a cominciare dal seminario, in cui forse si ravvisa una necessità di rivedere i programmi che non riguardino solo l'aspetto teologico ma anche umano e relazionale che li aiuti a costruire rapporti empatici.

La figura di prete che pensiamo più necessaria per il nostro tempo e per le nostre comunità cristiane è quella di un uomo di comunione che, alleggerito di tutti quegli impegni e responsabilità delegabili (da promuovere: diaconato, ministerialità laicale), avrebbe la possibilità di spendere il proprio ministero nelle attività specifiche del sacerdozio e nella cura della relazione con i suoi fedeli. La creazione di unità pastorali e soprattutto di comunità presbiteriali potrebbero essere risposta anche a questo e aiutare a sviluppare la comunione e il senso comunitario.

Il ministero dei diaconi non è pienamente valorizzato nella nostra diocesi, soprattutto nel nostro territorio specifico rileviamo la totale assenza di questa figura ministeriale, mentre potrebbe costituire un'autentica ricchezza che andrebbe promossa e opportunamente "sfruttata". Del resto Il Concilio Vaticano II aveva pensato alla presenza del diaconato come ordine intermedio tra i gradi superiori della gerarchia ecclesiastica e il resto del popolo di Dio, perché fosse in qualche modo cerniera tra pastori e fedeli, interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane, animatori del servizio, promotore di una più intima comunione dei cristiani tra loro e di un loro maggior impegno missionario.

Quindi si ritiene molto opportuna la sua promozione, come del resto quella sempre più ampia dei ministeri affidati ai laici, siano essi "di fatto" come "di diritto" o istituiti che consenta il formarsi di una nuova mentalità circa una ministerialità sempre più qualificata dei laici della Chiesa nel suo insieme.

Scaturisce l'opportunità dell'attribuzione ai laici, adeguatamente formati, di effettive responsabilità in una ministerialità a tutto tondo che sollevi il parroco da tutte quelle attività non strettamente specifiche ai compiti sacerdotali. In questa strada di corresponsabilità è quanto mai necessario che venga curata e trapeli una effettiva sintonia tra tutti.

E' importante la presa di coscienza da parte dei laici della propria responsabilità sia nella testimonianza che nella collaborazione alle attività della propria Chiesa locale.

Le comunità dovrebbero essere stimolate a prendersi cura dei propri sacerdoti, a sostenerli, supportarli, creando quel clima di fraternità concreta che rende loro meno soli e li aiuta a svolgere il loro ministero in misura più umana e offre a tutti vera testimonianza come annunciato da Gesù "da questo vi riconosceranno se avrete amore gli uni per gli altri".

Questo richiederà certamente un cammino forse anche lento e faticoso, che vinca ogni resistenza, ma necessario, fatto di iniziative che favoriscano una graduale maturazione nella coscienza e nel senso di appartenenza alla Chiesa, come pure una più profonda consapevolezza (anche nei presbiteri) dei compiti che a ciascuno sono richiesti per vivere la comunione ecclesiale e porre in atto una corresponsabilità differenziata nel servizio che la Chiesa è chiamata a compiere sia al suo interno sia nei confronti del mondo, per portare a tutti l'annuncio del vangelo di Cristo.

Tutto ciò potrebbe fare in modo che l'evangelizzazione e il servizio liturgico e caritativo possano raggiungere tutti i credenti e un numero sempre maggiore di persone che potrebbero avvicinarsi alla fede, inoltre, potrebbe dare della Chiesa un'immagine più completa e rispondente al disegno di Cristo e più in grado di adeguarsi a una società che ha bisogno di fermentazione evangelica e caritativa.

Nell'attuale scenario della nostra Chiesa locale la piena partecipazione di laici, adeguatamente preparati, la consideriamo il segno di una Chiesa che vive la comunione e la missione accogliendo tutti i doni dello Spirito.

Il sinodo ci sembra una occasione importante per far fare alla nostra Chiesa un salto di qualità, ma lo sarà realmente se porterà ad operare una effettiva riforma che prima di essere organizzativa è di vita, di ritorno all'essenziale, di adesione concreta e personale di tutti a quel messaggio di amore fraterno che Gesù ci ha indicato come essenziale per l'identità stessa di ogni cristiano e quindi per la vita e la credibilità di tutta la Chiesa.

Capitolo tutto da scoprire è l'integrazione tra movimenti e associazioni tra loro e con la realtà ecclesiale locale. E' nel cuore di tutti la consapevolezza dell'importanza di riscoprire la ricchezza della peculiarità dei vari carismi presenti in ogni realtà, ribadita più volte dal Concilio e dai Papi e da vari documenti della Chiesa, ma ancora non pienamente compresa nella nostra Chiesa Locale. La risorsa insita nei movimenti deve poter trovare la propria esplicitazione nelle comunità parrocchiali, segno tangibile delle varie forme in cui si esprime lo Spirito.

Alle ore 20.15 si conclude l'incontro.

Luogo e data Camucia 28/05/2018

Il Coordinatore del Circolo minore

---